

STAFFETTA ACQUA

QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

Copyright © RIP Srl
Regolazione

[stampa](#) | [chiudi](#)

giovedì 19 febbraio 2015

Anea: in atto riforma settore idrico, opportuna cabina di regia

L'associazione ha analizzato in un seminario la portata della recente normativa, con particolare riferimento alla legge di Stabilità. Abbondanzieri: serve lavoro approfondito per modernizzazione sistema



Una cabina di regia con istituzioni e soggetti interessati per l'attuazione della riforma del sistema idrico che si sta delineando con i recenti interventi legislativi, dal decreto Sblocca Italia alla legge di Stabilità: è l'iniziativa auspicata dalla presidente dell'Associazione nazionale Autorità ed Enti d'Ambito (Anea), **Marisa Abbondanzieri**, in occasione di un seminario svoltosi ieri a Roma proprio per chiarire gli adempimenti spettanti agli Enti d'Ambito dopo l'entrata in vigore della legge di Stabilità 2015 (n. 190/2014).

Si tratta, di fatto, di una “riforma di sistema”, ha evidenziato Abbondanzieri, la cui corposità e portata suggerisce la necessità di un lavoro approfondito e congiunto per assicurarne la realizzazione; che si preannuncia non semplicissima, vista la quantità di soggetti e volontà che coinvolge. Un insieme di provvedimenti che chiama in causa tutta la governance del settore idrico, che deve acquisire fino in fondo consapevolezza della loro importanza. In questo contesto, ha osservato la presidente di Anea, alcune Regioni si sono attrezzate riordinando gli Enti di governo dell'Ambito (10 quelle che hanno già votato in proposito), ma in altri casi i processi legislativi sono ancora fermi o restano in piedi norme obsolete. Resta di fronte la prospettiva di una “giusta e necessaria modernizzazione del settore idrico”. “Gran parte della partita – ha sottolineato Abbondanzieri – è nelle mani di Comuni e Regioni”. L'Anea, intanto, cerca un confronto anche con le associazioni dei consumatori per provare a elaborare un protocollo di lavoro comune, posto il ruolo di presidio di tutela dei consumatori che anche gli Enti d'Ambito rivestono.

Nel corso del seminario sono stati analizzati i riflessi della legge di Stabilità sul servizio idrico integrato e sulle partecipate degli enti locali, illustrati da **Alessandra Francesconi** (Ato Marche Centro-Ancona), nonché i principali adempimenti in tema di split payment e assunzioni riguardanti enti locali e d'Ambito, a cura di **Massimiliano Refi** (Autorità idrica toscana). In tema di servizio idrico integrato e

partecipazioni – ha spiegato Francesconi – la legge persegue due obiettivi di fondo: la riduzione della frammentazione del settore e un freno all'internalizzazione delle inefficienze delle società partecipate nei bilanci degli enti locali. Processi di riorganizzazione del settore erano già stati tentati in passato, incontrando diverse resistenze. In parte anche per questo la normativa più recente in materia si presenta “a maglie larghe”, prevedendo sanzioni contenute nei casi di inadempienza e lasciando spazio alla mediazione politica nei territori.

La legge di Stabilità completa alcune previsioni dello Sblocca Italia in materia di **affidamenti**, recependo in parte i nuovi indirizzi comunitari in materia di in house providing con un'apertura alla partecipazione indiretta dei soci pubblici al soggetto affidatario (ma non alla partecipazione anche di privati). La legge precisa anche i contorni della relazione di accompagnamento dell'affidamento e della valutazione di non conformità degli affidamenti esistenti. Gli Enti d'Ambito che non vi abbiano ancora provveduto, devono redigere il Piano d'Ambito e avviare la procedura di affidamento al gestore unico entro il 30 settembre, con la conseguente decadenza degli affidamenti non conformi; la scelta effettuata dev'essere motivata nella relazione di accompagnamento, che deve evidenziarne i criteri di efficienza ed economicità, con contenuti specifici in caso di affidamento in house. Nel caso di affidamento in house gli enti locali sono peraltro tenuti ad accantonare pro quota nel primo bilancio utile, e successivamente ogni triennio, una somma pari all'impegno finanziario corrispondente al capitale proprio previsto per il triennio, nonché a redigere il bilancio consolidato con il soggetto affidatario in house. La relazione, della quale l'Osservatorio servizi pubblici locali ha predisposto uno schema tipo, è soggetta al parere successivo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. La più chiara puntualizzazione dei contenuti della relazione, ha spiegato Francesconi, rientra nell'ottica di ridurre il contenzioso e di fornire elementi di riferimento per la giustizia amministrativa ove si trovi a trattare le controversie con i gestori cessati.

Quanto alle **partecipazioni** societarie degli enti pubblici – disciplina ancora da completare con norme inserite nel disegno di legge sulla pubblica amministrazione all'esame del Senato ([v. Staffetta 16/01](#)) – la legge di Stabilità ha recepito alcuni dei rilievi dell'ex commissario per la revisione della spesa pubblica Carlo Cottarelli, soprattutto sul piano degli incentivi alla razionalizzazione del sistema; vi mancano però elementi più stringenti relativi a disincentivi e vincoli. Nel rapporto di Cottarelli sul tema si indica un numero di società partecipate molto elevato, dalle 7.000 alle 10.000, buona parte delle quali con partecipazioni indirette e miste, spesso a maggioranza privata. Le principali inefficienze registrate dal commissario riguardano perdite di esercizio palesi o celate che ricadono sui bilanci degli enti pubblici (che fino al 2017 sono tenuti a redigere il bilancio consolidato con le società solo in caso di partecipazione diretta e al 100%). Nell'ambito del servizio idrico, su questi aspetti – oltre al controllo interno degli enti locali – si sta profilando una maggiore vigilanza grazie alle funzioni attribuite a Corte dei Conti, Agcm, Aeege (con la relazione semestrale sulla governance del settore idrico) e Osservatorio servizi pubblici locali, che si aggiungono al controllo esercitato da Enti d'Ambito e dalla giustizia amministrativa. Monitoraggio che favorisce anche una maggiore trasparenza, insieme alla previsione di pubblicazione dei piani di razionalizzazione delle partecipate da parte degli enti locali. Resta però intatta una criticità sollevata dal commissario Cottarelli: spetta agli stessi enti locali valutare la necessità o meno di mantenere una partecipazione in relazione alle proprie finalità istituzionali.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.